

Mar Rosso, «no» del PCI

Incontra l'ONU, perché non si sono fatti dei tentativi? Per avere un intervento di bonifica da parte di paesi che, per la loro natura e per la loro collocazione internazionale, non allentassero i sospetti, non invelenissero in nessun modo il clima generale dei rapporti internazionali? Al di là di questi interrogativi, gli stessi quattro del Libano, Stati Uniti in testa — determinando non il massimo di consenso internazionale, ma inasprendo tutta la polemica internazionale, poiché questa presenza è contestata non solo dal Patto di Varsavia, ma anche da altri paesi.

— Significativo in proposito quello che hanno scritto i giornali del Kuwait, paese direttamente interessato. «Ecco dunque un primo motivo di opposizione al modo in cui si è comportato il governo. Vorrei anche aggiungere che il governo se la cava parlando di accordo bilaterale con l'Egitto. Ma dobbiamo anche sapere che tipo di accordi bilaterali l'Egitto ha fatto con gli altri tre paesi, di sapere cioè se il comportamento degli altri tre non sia tale da coinvolgere in un aggravamento generale della crisi in quella regione del mondo».

— Tanto più che c'è un piccolo particolare: quello della costituzione di un «comitato di coordinamento», come già in Libano, al quale peraltro la Francia ha rifiutato di aderire.

«Comunque sia ci infiliamo in un meccanismo che,

come ho già detto, aggrava la polemica internazionale, un meccanismo imprevedibile e rischioso. Nel Libano ci è andata bene, abbiamo avuto fortuna; ma qui le cose possono diventare pericolosissime».

— Su un piano politico più generale, non ti sembra che la scelta del governo ci coinvolga di fatto anche nelle scelte politiche e nelle polemiche in cui si è imbarcato il governo egiziano?

«Questo è in effetti il secondo punto. Facciamo un accordo bilaterale con l'Egitto il quale ha già pubblicamente accusato, senza prove finora, due Paesi con i quali l'Italia ha delle relazioni buone: non dimentichiamo il viaggio di Andreotti quindici giorni fa in Libia. E come parleggiare, in qualche modo, con le accuse egiziane. Non è male poi ricordare che, per quel che si sa fino a questo momento, all'Italia l'Egitto avrebbe affidato la bonifica delle sue acque territoriali, che l'Egitto stesso ha dichiarato essere immuni dalla presenza di ordigni esplosivi».

— Sì, questa questione delle acque territoriali è stata citata anche in qualche nota ufficiosa del governo.

«E allora che cosa ci andiamo a fare? E chiaro che in questi termini l'operazione diventa essenzialmente politica: una presenza per coprire quello che invece ha in testa l'amministrazione americana».

— Ancora una volta, come nel Libano?

«Con una differenza di fondo: nel Libano abbiamo fatto, noi italiani, bella figura, ma qui la cornice è completamente diversa. Nel Libano siamo stati chiamati dalle parti in conflitto, qui no. E poi: l'intervento nel Libano è servito a risolvere la

crisi di quel paese? Al contrario.

— In effetti, se come contingente italiano abbiamo assolto degnamente uno specifico ruolo di pace nei campi palestinesi, la forza multinazionale nel suo complesso ha avuto un'altra funzione ed è stata un fiasco clamoroso, del quale politicamente siamo comunque compartecipi».

«Certo, e proprio per questo il precedente del Libano va ricordato. In definitiva il nostro governo si è messo in modo pasticciato, avventato ed anche contraddittorio. Sì, contraddittorio: Andreotti e in modo più cauto Spadolini dichiarano che lì si va in un posto rovente, che c'è una guerra in corso, Andreotti aggiunge addirittura che chi ha messo le mine lo ha fatto con l'intento di allargare il conflitto Iran-Irak; il giorno dopo Palazzo Chigi smentisce e sostiene il contrario, dice che nel Mar Rosso non esiste una situazione conflittuale».

— Forse considerano le mine ordigni di pace.

«E poi l'Iran e l'Irak dove stanno, forse nell'altro emisfero? Abbiamo quindi tre diversi modi di comportamento, presidenza del Consiglio, Esteri e Difesa hanno dato giudizi diversi e talvolta addirittura contrastanti. In questo caso ha ragione Andreotti: c'è guerra, come è sempre venuto detto, ma sembra la incredibile vicenda di Perlini».

— L'articolo 17 della Costituzione afferma che il Presidente della Repubblica ha il comando delle forze armate e presiede il Consiglio supremo di difesa. E Perlini viene informato dal sottosegretario due giorni dopo, e dopo che lui stesso ha protestato con i giornalisti? È un fatto

che si commenta da solo.

«La sostanza di tutta la vicenda è che il governo, in presenza di un fatto molto grave per le sue possibili ripercussioni internazionali, non ha percorso la strada giusta, ha cercato di giocare un ruolo, peraltro subalterno, senza tener conto di tutti i complessi aspetti politici della situazione, e miracola così di infilarsi in un vicolo cieco».

«Questa era davvero una di quelle occasioni in cui una istituzione internazionale di grande autorità doveva farsi promotrice di un intervento pacificatore e di bonifica. Perché operazioni di questo tipo, o le fai col massimo di consenso internazionale oppure, come è successo in questo caso, con un atteggiamento aprioristicamente negativo, ma di una opposizione non meno forte».

«Certamente. Noi abbiamo sottolineato che un intervento di bonifica di quelle acque è necessario. Quello che non possiamo accettare sono i modi in cui il governo si è mosso. L'elemento centrale resta quello di un ricorso alle istituzioni internazionali, come l'ONU, o comunque a un'organizzazione internazionale che creino il massimo di consenso».

— Mentre il governo, anche sul piano interno, sembra intenzionato a riservare tutto a colpi di maggioranza.

«In effetti, allo stato delle cose il Parlamento viene praticamente chiamato a mettere un timbro in calce ad una decisione già presa. Si è parlato di preventivo consenso del Parlamento, e invece il Parlamento si riunisce quando i dragamine hanno già le macchine sotto pressione».

volgiamo il dialogo alle forze politiche responsabili che nella RFT tengono conto delle realtà».

Circa il dibattito montato artificialmente, in vista del prossimo viaggio di Honecker nella RFT, sulla riunificazione tedesca, il segretario della SED a noi tenuto conto di tutti i complessi aspetti politici della vicenda, si deve dire che l'intervento italiano non risponde all'interesse del Paese, non contribuisce al superamento della crisi e a introdurre elementi di distensione nella zona, anzi accresce i motivi di tensione, e si presenta dunque come un'operazione del tutto negativa. Se i termini dell'intervento non vengono radicalmente mutati, non si potrà far conto sul nostro consenso».

— Non si tratta in ogni caso di un atteggiamento aprioristicamente negativo, ma di una opposizione non meno forte?

«Certamente. Noi abbiamo sottolineato che un intervento di bonifica di quelle acque è necessario. Quello che non possiamo accettare sono i modi in cui il governo si è mosso. L'elemento centrale resta quello di un ricorso alle istituzioni internazionali, come l'ONU, o comunque a un'organizzazione internazionale che creino il massimo di consenso».

— Mentre il governo, anche sul piano interno, sembra intenzionato a riservare tutto a colpi di maggioranza.

«In effetti, allo stato delle cose il Parlamento viene praticamente chiamato a mettere un timbro in calce ad una decisione già presa. Si è parlato di preventivo consenso del Parlamento, e invece il Parlamento si riunisce quando i dragamine hanno già le macchine sotto pressione».

«Il dialogo per la pace»

grande Germania, di cui sono fautori gruppi ultras della Repubblica Federale, e ribadisce che l'esistenza di due Stati tedeschi è un fatto acquisito che richiede una politica realistica».

Quasi contemporaneamente il cancelliere della RFT ha concesso un'intervista alla televisione tedesca in cui ha detto di «essere sicuro che il signor Honecker verrà nella RFT il prossimo settembre». Il cancelliere ha detto anche che vi sono cose su cui non è possibile discutere, riferendosi al riconoscimento «di due nazionalità tedesche». Tuttavia anche Kohl dopo aver affermato che adoperarsi per l'unità tedesca è un obbligo costituzionale, sembra prendere le distanze dalle posizioni ultrastatiste quando afferma che «in questo momento la riunificazione non è in discussione sulla scena politica mondiale».

PRAGA — Vadim Zagladin, responsabile del dipartimento internazionale del PCUS, in un articolo sul quotidiano cecoslovacco «Rude Pravo», scrive che l'indebolimento della collaborazione internazionale fra i partiti fratelli, il sorgere di un certo tipo di umori isolazionisti, il rifiuto del principio dell'internazionalismo proletario, si manifestano proprio là dove vi è un certo tentennamento nelle questioni ideologiche e teoriche, che a sua volta è alle radici di deviazioni dei principi marxist-leninisti. L'accusa di anteporre interessi nazionali all'internazionalismo proletario era stata fatta recentemente all'Ungheria, dalle pagine dello stesso «Rude Pravo», dai comunisti cecoslovacchi. L'accusa di isolazionismo, secondo i commenti di Zagladin, va riferita all'iniziativa sostenuta dalla RDT nella politica internazionale.

In precedenza Zagladin osservava — informa un dispaccio di agenzia — che non si può misconoscere che coloro che parlano di crisi del movimento comunista partono da fatti concreti, come i problemi che devono affrontare i partiti fratelli nei paesi socialisti («In questa relazione vengono spesso citati negli ultimi tempi gli avvenimenti polacchi»), problemi sorti fra alcuni paesi socialisti, per esempio fra la Cina e il Vietnam, note differenze di carattere politico ed ideologico fra i comunisti, «specifiche posizioni assunte da singoli partiti comunisti (partito spagnolo ed eurocomunisti) in alcuni paesi capitalisti».

Lorenzo Maugeri

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO LAI
la moglie, la figlia ed i parenti sottoscrivono cinquantamila lire per «l'Unità»
Genova, 19 agosto 1984

ANNIVERSARIO
Nel 30° anniversario della scomparsa del compagno
NICOLÒ DE BENEDETTI
la moglie e la figlia nel ricordarlo con affetto sottoscrivono cinquantamila lire per «l'Unità»
Savona, 19 agosto 1984

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
DOMENICO RAMOTTI (Pinen)
la moglie, le figlie, i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria ventimila lire per «l'Unità»
Genova, 19 agosto 1984

Nell'anniversario della scomparsa del compagno
OLIMPIA E ATTILIO MALAVOLTI
i figli, le sorelle e i nipoti lo ricordano con affetto e sottoscrivono in loro memoria cinquantamila lire per «l'Unità»
Genova, 19 agosto 1984

In memoria di
SILVIO FRANCHINI
i nipoti Sandro, Cesare, Sandra e Gabriella sottoscrivono centomila lire per «l'Unità»
Ancona, 19 agosto 1984

Nel 6° anniversario della scomparsa del caro compagno
ALDO PASCUCCI
la moglie lo ricorda con l'affetto di sempre versando cinquantamila lire per «l'Unità»
Ancona, 19 agosto 1984

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno
FRANCESCO PECCHIOLI (Cecco)
fondatore del partito a Sesto Fiorentino e perseguitato antifascista, le famiglie Fappi e Pecchioli, nel ricordare ai compagni anche il suo impegno di diffusore de «l'Unità» fin dalla liberazione, sottoscrivono duecentomila lire per la stampa comunista.
Sesto Fiorentino, 19 agosto 1984

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
MARIO PAOLETTI
i familiari nel ricordarlo con immutato affetto a quanto lo conobbero e stimarono, sottoscrivono cinquantamila lire per «l'Unità»
Firenze, 19 agosto 1984

È mancato, nei giorni scorsi il compagno
ATTILIO BIGINI
aveva 92 anni, era stato fra i fondatori del Pci in provincia di Massa Carrara. La famiglia nel ricordarlo ai compagni sottoscrive in sua memoria centomila lire per «l'Unità»
Massa, 19 agosto 1984

Nell'anniversario della scomparsa del compagno
DANILO GUIDOTTI (Timo)
le sorelle lo ricordano a quanto lo conobbero e stimarono e sottoscrivono cinquantamila lire per «l'Unità»
Firenze, 19 agosto 1984

Ad un mese dalla scomparsa di
GIUSI DEL MUGNAIO
Marta Branchi e Massimo Mucucci la ricordano con affetto e abbracciano ancora la sorella Anna, i genitori, Massimo e quanti le hanno voluto bene
Roma, 19 agosto 1984

Il compagno Massimo D'Alema ricorda affettuosamente nel trigesimo della scomparsa la compagna
GIUSI DEL MUGNAIO
19 agosto 1984

Il Comitato Regionale Pugliese ricorda i compagni
GIUSI e PINO
nel trigesimo della loro scomparsa
19 agosto 1984

Il giorno 15 e m è mancato serenamente il

Dr. GIORGIO ROSARIO
patriota della guerra di Liberazione Nazionale. Ne danno l'annuncio i figli Luigi con la moglie Angela, Gianfranco con la moglie Maria, ed i nipoti Riccardo, Marcello e Tatiana. In sua memoria sottoscrivono centomila lire per «l'Unità»
Genova, 19 agosto 1984

Il compagno Del Vivo, iscritto alla Sezione del Pci «Togliatti», in memoria di
ENRICO BERLINGUER
sottoscrive centomila lire per «l'Unità»
Pieve di Sanalunga (SI), 19/8/1984

RINGRAZIAMENTO
Ante e Alberta Meluschi ringraziano sentitamente la Federazione del Pci, l'ANPI, le Cooperative, le sezioni del Pci della Croce e di Casalecchio di Reno, gli enti, le organizzazioni e tutti gli amici e i compagni che sono stati loro vicini nella grande perdita del caro

AGOSTINO MELUSCHII
Bologna, 19 agosto 1984

Ricorre il 20 agosto il secondo anniversario della morte del caro compagno

RAFFAELE RAGGI
per ricordarne l'impegno, le lotte, la moglie Antonietta, le figlie e la sorella Garbattina sottoscrivono una cartella di L. 500.000 mila per l'Unità
Roma, 20 agosto 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Via del Taurino, 19
00185 Roma - Tel. 49.50.351

Inscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fubio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185

gente gli orari in cui possono andare a firmare al municipio), ma in linea di massima il lavoro è partito bene ovunque.

Tutto ciò non vuol dire che non ci siano problemi. Per essere più espliciti: la battaglia contro il decreto che ha tagliato

Lotto

DEL 18 AGOSTO 1984

Bari	33	37	34	49	16	X
Cagliari	36	78	57	43	24	X
Firenze	39	54	60	53	80	X
Genova	25	22	19	32	61	1
Milano	21	49	51	34	58	1
Napoli	89	73	38	4	74	2
Palermo	22	34	82	72	37	1
Roma	69	58	38	89	3	2
Torino	24	18	33	67	20	1
Venezia	8	35	65	62	55	2
Napoli II						1
Roma II						X

LE QUOTE:
si punti 12 L. 21.964.000
si punti 11 L. 757.300
si punti 10 L. 70.200

quattro punti di contingenza — problema tutt'altro che «passato in cavalleria» e che continua a pesare nei bilanci di tante famiglie — è stata condotta principalmente dagli operai, dai lavoratori delle fabbriche. Quel «movimento» così forte, così originale in questo periodo, però, non ha punti di aggregazione: la Fiat, l'Alfa, i cantieri navali sono chiusi periferie. Le vacanze per quasi il novanta per cento degli operai si concluderanno solo alla fine di agosto. Iniziative, banchetti per la raccolta di firme già sono stati programmati, subito ai primi giorni della ripresa. Ma fino ad allora? Dunque un po' per necessità, un po' perché proprio l'esperienza di quelle giornate che seguirono il «pacifismo» di San Valentino, ha testimoniato che il rifiuto del decreto andava ben oltre la sfera operaia, il partito in questa fase ha concentrato i suoi sforzi verso altre categorie.

E i risultati stavolta non sono contestabili (chi non ricorda

Firme per il referendum

la grottesca «guerra di cifre» sugli scioperi di febbraio e marzo negli uffici pubblici? Come firma tra i dipendenti del comune di Imperia, tantissime adesioni anche a Roma e a Napoli. Un capitolo a parte merita il caso di Massa Carrara: nel capoluogo toscano hanno firmato quasi tutti i dipendenti che in questi giorni si trovano al lavoro. E tra i nomi ci sono anche quelli dei lavoratori del NAS socialista, ci sono tantissimi iscritti alla Uil. Del resto non è una novità che questo referendum trova consensi molto più ampi della forza comunista organizzata. Non solo alla «base», non solo nei posti di lavoro o nei quartieri. Sono tanti, insomma, i dirigenti di altri partiti che sottoscrivono l'iniziativa del Pci. Sono tanti gli am-

50° della loro busta paga? Chi l'ha detto che gli industriali, gli imprenditori debbano accodarsi a chi tenta di umiliare il sindacato?

Ma questa campagna non è fatta solo di adesioni «qualitativamente» importanti. Tutte le firme contano. Sono importanti le diecimila raccolte a Bologna, le ottomila in Liguria, le cinquemila in Piemonte, le altre cinquemila nelle Marche, le tremila in Calabria, le mille e cento in Friuli e così via. E tanto conta anche quel che è successo in una piccola azienda di Crespellano, vicino a Bologna. Qui alla «Spergola» — una ditta che coltiva funghi — lavorano settanta persone. Una mattina i compagni hanno allestito il banchetto con le schede. Hanno raccolto settantasei adesioni. Gli altri sei nomi sono quelli di clienti che si trovavano in quel momento nella piccola fabbrica a comprare funghi. «È bastato davvero poco per convincerli», spiegano i lavoratori.

Stefano Bocconetti

Estate in città

Milano, per esempio, è un simpatico carosello di iniziative che — fra gare di bocce e spettacoli di marionette e ritorni di cantanti relativamente noti non meno di un quarto di secolo fa — gratifica gruppi di bambini e minoranze di pensionati. Non esprime certo sulla scala dell'estate il livello culturale che, almeno d'inverno, caratterizza una metropoli come Milano. Nemmeno i bolognesi sono rinasti soddisfatti delle rassegne di cinema, del poco rock e quasi niente altro che durante la stagione ha «preparato» la grande serata del decennale di Dino Sarti in Piazza Maggiore. «Ma come — dicono — non abbiamo i soldi per andare in vacanza, ci ritroviamo in città numerosi come non mai e ci penalizzano anche qui».

La verità è che i bilanci dei Comuni sono ridotti all'osso, e ta-

gli imposti dal governo non lasciano spazi, e allora i sacrifici si impongono prima di tutto a quelle voci culturali che proprio l'intelligente politica delle amministrazioni di sinistra e popolari ha fatto lievitare in questi anni come uno dei bisogni (e delle conquiste) della gente.

Bisognerebbe tener di più conto che non siamo per niente nel limbo dell'effimero e del superfluo. C'è Venezia che proprio quest'anno tra le molte cose lancia una stagione lirica in Campo San Polo, a dimostrare che la cultura può essere anche una industria, una fonte importante di attività economica e di occupazione. Il miliardo netto di utili incassato l'anno scorso dalla Mostra sui Settemila anni di civiltà cinese dovrebbe pur insegnare qualcosa. Vero, ministro Gorla?

Mario Passi

dai...stappa un
CRODINO
K'analcolico biondo
piace
piace
piace

CRODINO
APERIT
ANALESCICO

CRODINO
piace

CRODINO

CRODINO VA IN TUTTO IL MONDO.